

gliore, rifonderle alle vene un sangue più sano; ma convengo pienamente con lui che non si debba dar l'ostracismo a nessun concetto, a nessuna forma dell'arte che valga a farci palpitar della vita dell'oggi, quando solo non sciupi e non screditi i colori della tavolozza lisciando di belletto le grinze, vestendo coi panni del galantuomo le tristizie volgari.

Corrado Corradino correrà innanzi e correrà molta strada, se dallo splendido mattino, per dirla con una frase già vecchia, può argomentarsi il meriggio.

Egregio traduttore di poeti stranieri e poeta egli stesso di forme severe e sparse d'una melanconia indefinibile, la melanconia dell'affetto, Francesco Amaretti che vive modestissima vita tra i prediletti studi e le cure amoroze della sua famigliuola, è, per merito reale, de' pochi letterati di polso, alla cui fama però nuoce, nel presente, quella specie d'isolamento in cui mostra di compiacersi. Sarebbe nella pubblica estimazione di tanto più alto di molti che, con minore ingegno e minore dottrina, pure riescirono e riescono a mandare il loro nome nelle orecchie e sulle labbra alla gente che proclamasi, e s'ignora per quali titoli, la dispensatrice di gloria, se non fosse così schivo d'ogni qualunque sembianza di romore e di lode; ciò che, a dirla proprio di cuore, come uomo grandemente l'onora.

Mancava al nostro moderno teatro italiano la commedia di cui s'era in poco tempo arricchito il teatro in vernacolo: mancava la buona ed utile commedia popolare. Gliel'ha data Valentino Carrera. Dove un'azione più semplice e più ricca di verità che quella della *Quaterna di Nanni*?

Non avesse presentato alle scene che quell'unico lavoro, dovrebbe già dirsi in lui rivelata una natura comica delle più notevoli, per la originalità soprattutto